
LIBRO D' ANTONIO
LABACCO
APPARTENENTE A
ARCHITETTVRA
NEL QVAL SI FIGVRA O
ALCVNE NOTABI
ANTIQVITA DI
ROMA

ANTONIO LABACCO A LI LETTORI.

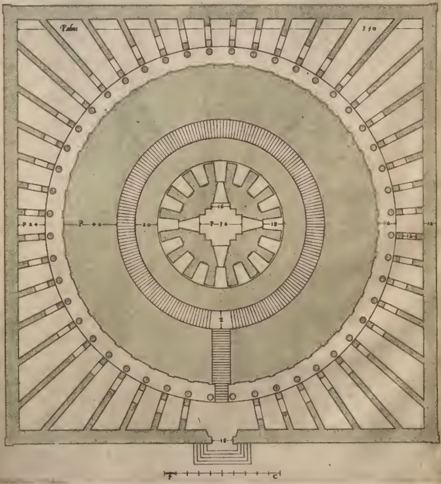
Benigni Lettori non fa di bisogno, ch'io ui racconti, quanto fussero grãdi gl'animi de Romani antichi nel'edificare perche di questo molti auttori n'hanno scritto di lungo; è ben uero che se tante reliquie di fabriche, che si ueggon' adesso in Roma, fusser' integre, senza dubbio darebbono manifesto segno de la lor' grandezza, ma per le guerre, & incendij sono ridott' in quest' essere. Ond' essendomi sempre dilettato de l'antiquita, & hauendo ueduto al tempo mio cauarne in diuersi luoghi m'ingegnai, appress' il famoso Bramante, & Antonio di san gallo mio maestro, (amendui in tal arte espertissimi) intender' il rimetter' in sieme tal ruine, di che n'ho preso gran satisfattione, è maxime quando quegli edifitij che si ueggon ruinati quasi in tutto, io me li uedea ridotti in disegno, integri. E per che son stato piu uolte persuaso da Mario mio figliuolo, che fusse bene metterne parte in luce, accio non si perdessero tal' memorie, è tanto piu me lo persuadeua, quanto, per esser morti gli anteditti architetti, co li quali io le haueuo uedute, offerendosi detto Mario ad ogni fatica, per insin' al intagliar parte d'esse stampe, io stimai che non fusse se non buon' il metter fuori tal opera, considerando cio esser molto utile, per gli studiosi del'architettura, si come chiara è che maggior frutto si caua de gli buoni exempi in poco tempo, che non si farebbe, leggendone i scritti in molto maggiore, & anche tanti huomini chi uanno misurando, è cercando queste ruine, è non le possono ritrouare, ne piglieranno gran satisfatione, & anchora gl'altri chi uerranno non haranno da durar tante fatiche, è potranno in breue conseguire, quel' ch'in molt'anni à pena s'e potuta comprendere. Ma mentre ch'io attẽdeua à sollecitae Mario, che riducesse à perfettione questa tal' impresa, mi è occorsa alcun dubbio, che per hauerla mostrata à certe persone, ho dubitato di quel che ci sarebbe potuto interuenire, si come ci è auuenuto in altre cose, che hauendole lassate uedere sona state stampate, & altri gode le nostre fatiche. Per cio mi son deliberato di metter fuori queste poche ch'io mi trouo in essere, accio non uenisse ad effetto quel' di ch'io mi dubitaua. Facendo noto à ciascuna persona che di tutto quel che trouerete, nel modo che lo uedrete disegnato, l'habbiamo cauato da le proprie antiquità, è misurato minutamente, si che se non ui satisfacesse alcuna cosa, attribuitelo à li aperarij, per cio che di nuouo ui replico, che noi habbiamo fatto tanto, quanto habbiamo trauato nel' apere, e nõ accresciuto ne diminuito alcuna cosa. Si che prendete con l'animo alegro queste poche fatiche, sperando che con la gratia del magno IDDIO, in breue tempo manderemo a perfettione tutta l'opera.

Impresso in Roma in casa nostra ne gli anni del S. M. D. LII. Con priuilegio Apostolico e Veneto per anni dieci.

PIANTE DEL MOLO DI ADRIANO.

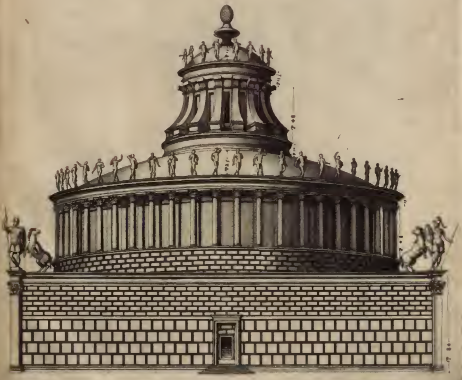
Queste Piante sono del Molo di Adriano: e non ui era altro di uacuo nel maßiccio del Fondo, che la scala, che andaua intorno: sono misurate à palmi: ciascuno partito in dodici dita: et ogni dito in parti cinque, chiamate minuti.

Palmo



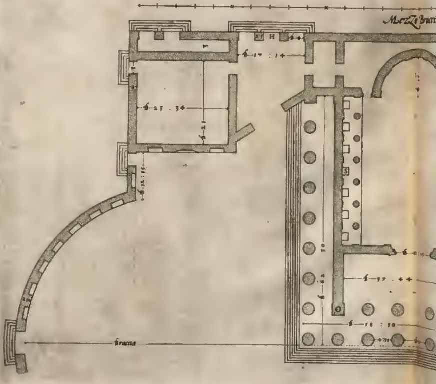
LA FORMA DEL MOLO NE LA PARTE DI FVORI.

Il Castello che al presente si dice Sant'Angelo, anticamente fu il sepolcro d'Adriano. & certo che fu opera d'arte & di lauoro ben ornata, si come l'ossa sue anchora ne dimostrano la sua magnificentia. Era ricinto fra il tondo el quadro di barbacani, ciascheduno la sua porta per andare a torno, donde si puo considerare quanta fusse la fortezza di tal'opera, si come dinota la pianta di si gran massiccio, che certo si sarebbe conseruato lungo tempo, s'egli non fusse stato fatto ruinare, sopra la cornice del quadro, ui erano cauagli, & statue per tutto percioche quando Belisario fu uittorioso contro al Re de Gotti, con quel buttar loro addosso tãte statue, e cauagli, dinota che ueramente fussero in luogo simile. De la pine che è suo finimẽto, me ne riporto al detto di Clemente VII. Pontefice Maximo, che mi disse che quella di metallo che si uede al presente in S. Pietro fusse ne la sũmita di questo Molo.

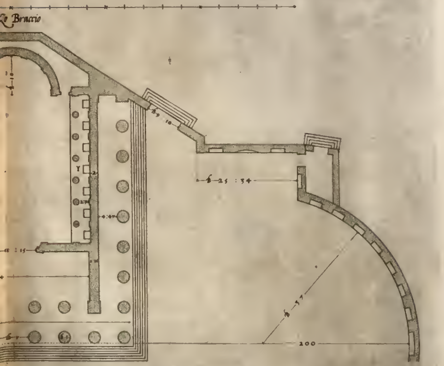


PIANTA DEL TEMPIO

Fra l'altre belle antiquità, di Roma, il tempio ch edificò Traiano in nome di Nerua, certo è merauiglioso, si per la sua smisurata grandezza, si anco per la bella concordantia, e uenustà del opera, e certo che fu si mirabile, che coloro che lo rimirauano, non si poteuano addurre à credere, ch egli fusse fatto per mane d'huomini, ma di giganti. Hor questo bell'edifitio era ricchissimo, e ne la parte interiore fra le colõne, al segno S. ui erano statue a sedere. e similmente sopra la cornice ciascuna colõna haueua la sua statua in piedi, che ui erano in tutto per numero uentisei statue, senza l'altre bellissime pietre mischiate, Porfidi, Serpentini, Alabastri, e molte sorti diuerse, le quali adornauano la parte di dentro, poi di fuori era tutto di cādidi marmi, che la presentia sua era tale di hauer fatto stupir ogni persona. Ma accio che si compre

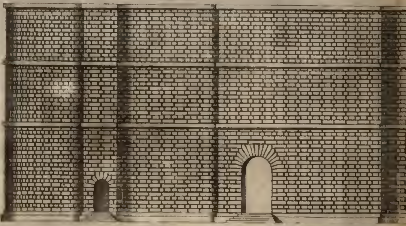


da se non in tutto al men' in parte la bellezza e bonta di questo tempio, l' ho notato particularmēte, e posto in molti pezzi si come l'ordine richiede perciochè fa dibisogno farlo uedere in piu parti, accio se ne possa cauare costrutto e diletto da ciascun studioso. Oltra di questo era ricinto di mura altissime con doppij tabernacoli ripieni di statue, quali mura da la parte di dentro corrispondeno, ma di fuori non hanno corrispondenza, il che mi da a credere, che la strada hauesse quell' andare, e che la carestia del sito l' habbia causato, perciochè quest' era luogo molto nobile a quel tempo, si come si ueggono molti altri edifitij quiui appresso ristretti, & accomodati secondo e siti, ma uenghiamo a le misure, tutto l' edifitio fu misurato col braccio Fiorentino, la meta del qual' è qui sotto dimostrata.

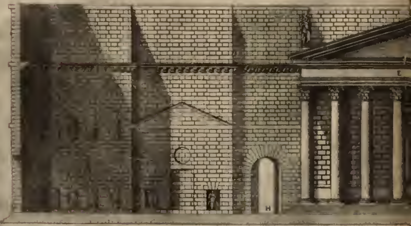


LO DIRITTO DE LA

Nela passata charta ho dimostrato la pianta del tempio nel foro di Traiano, con le mura intorno, hora ne la figura qui sotto ui dimostro lo diritto de le mura, ne la parte di fuori uerso la strada,

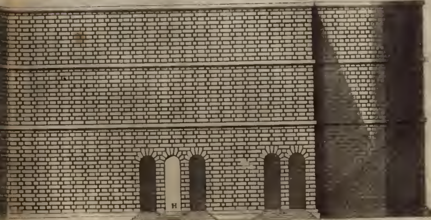


La figura, qui sotto rappresenta la parte dentro de le mura, doue è'l tempio, che si uede dentro e fuori, e benche queste mura al presente apparischano in questo modo, nondimeno erano coperte di fodere di pietre diuerse, oltra di questo u'erano incastrati dei frontispitij et altre cornici, e tabernacoli, dele quali non si comprende

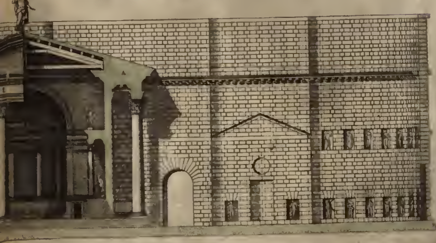


PASSATA PIANTA

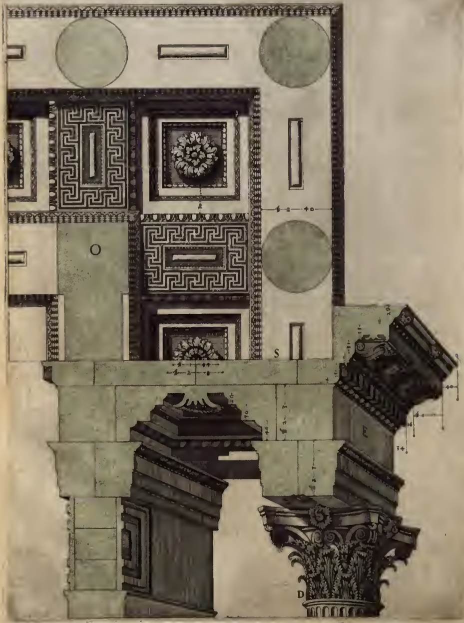
le quali sono di Peperino, di pezzi di pietre abbozzate grossamente, ma le loro commissure sono fatte con summa diligentia, eccetto li cinque regoloni, e l'arco de la porta grande, e le scale, che sono di Trevertino



appariano come fussero, non ci essendo, ma ben si veggono le votture dentro le mura che lo dinotano. La cornice con li modelli che corre di sopra, è di treverino, la qual è lavorata molto diligentemente, e non era coperta di cosa alcuna




A
E
I
D
G
Y
G
36
26
16
17
11
30


O
S
E
D



CAPITELLO DE LE COLONNE GRANDI

Del passato tempio.



LA PARTE DENTRO DEL TEMPIO SEGNATA · Y ·





ORNAMENTI DEL PASSATO TEMPIO

Ne la parte interiore.



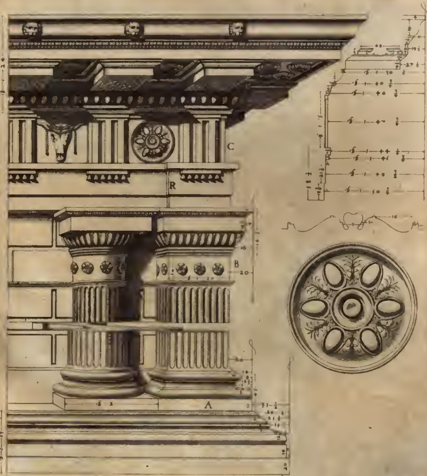
LA COLONNA NEL FORO DI TRAIANO



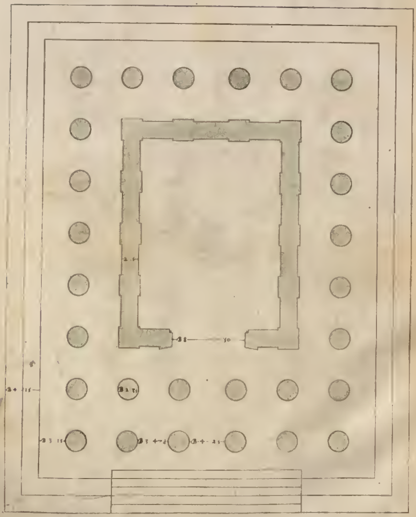
Doue è al presente la Chiesa di Sant Adriano, quiui da man sinistra uerso l'tempio d'Antonino e Faustina, u'era un edifitio in forma quadra, la pianta e diritto del qual è qui di sotto dimostrato. Hor questo bel Tempio è d'ordine mescolato, percioche, par Dorico per rispetto delle metope e triglipbi, ma la sua cornice ha li modelli quadrati, e li suoi capitelli sono intagliati e lunghi, oltra di questo le colone sono striate a uso de le cõposite, e con tutto questo, non disforma alcuna cosa, anzi è gratissimo ai riguardanti per esser uariato da l'altr'ordini. Bramante



architetto lo imito molto in diuersi opere, come chiaro si uede, perciochè molto lo dilettaua per esser cosa nuoua. Questo mirabil edifitio haueua in ogni cantone una bella discretione, da esser considerata, cio è ch'el pilastro de ditto cantone non diminuiua, e l'architraue correndo super le colonne diminuite quando giugneua al cantone risaltaua tanto, quant'era la diminutione de la colonna e cio faceua per uenir'a ritrouar il uiuo del pilastro, si come chiaro lo uedi qui sotto al segno. R. Circa le misure fu misurato col braccio diuiso in minuti sessanta.



PIANTA DEL TEMPIO SEGVENTE

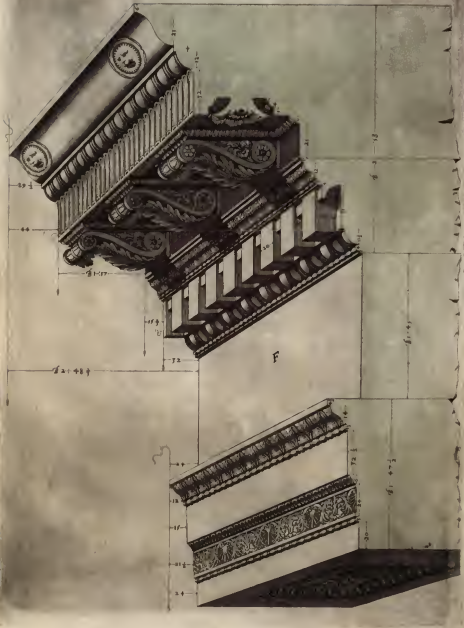


Appresso l'apertura de la terra, ne la quale si gettò Curtio armato, si dice ch'ui era il tempio di Vulcano, molto ricco d'ornamẽti e d'intagli, del qual al presente ne sono rimaste tre colõne, d'ordine Corinthio, & anchora che s'allontani molto da i scritti di Vitruuio; niente di manco egli è delli piu belli & meglio intesi ordini che siano in Roma, secõdo il parere di tutti gli architetti eccellenti che sono stati a nostri tempi, & io per me non ci so trouare mãcamento alcuno, ne per corinthio saperei trouar meglio di questo. Hor questo bello & ben inteso edifitio fu lauorato molto diligentemẽte, e le pietre furono si ben cõgiunte luna con laltra, ch' appena in molti luoghi si possono discernere le sue cõmisure, e certo s'egli non fusse stato cosi ben cõmesso, non sarebbono restate tanto tempo in piedi quelle tre colõne ch' al presente si ueggono. Et per essere cosi importante, l'ho notato insieme con li suoi membri, quali furono misurati col braccio detto di sopra partito in minuti sessanta.




C
B

PASSATO EDIFITIO

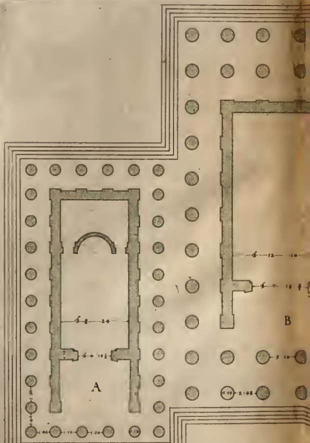


Appressa il Theatro di Marcello u'erano tre Tempy, l'uno a cant'à l'altro, nel modo che dinotano le presenti piante e diritti loro, e prima il Tempio Dorico segnato. A. haueua in sul cantone lo triglipho, e faceua quel'inconueniente che scriue Vitruuio, cio è che per far le metope equali è necessario ristrignere l'intercolũnio qual è appressa'l cantone, e cosi sta questo, per ciò l'ho notato in forma maggiore ne la seguente charta piu diffusamente. Questo edifitio la maggior parte era di peperino coperto di stucco. La stantia dietra la capella al segno. S. seruiua per commodita di Sacerdoti del Tempio.

L'altro tempio di mezzo segnato. B. al presente è ridotto ne la Chiesa di S. Nicolo in carcere. Era di peperino coperta di stucco, molta ricco d'intagli, et anche molto cõforme con i scritti di Vitruuio, ne lo scompartimento de le colonne, & in altre proportioni. Cerca le misure furno misurati co'l braccio di sesanta minuti.

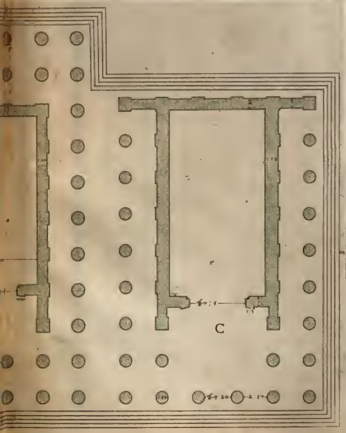
Il Tempio terzo segnato C. simil'in grandezza à quel di mezzo era anch'egli di peperino, e le mura erano soderate ne la parte interiore, di fodere di marmo grosse otto minuti, & essendo ne la forma ch'appare qui disegnata, ne fu edificato il carcere di Claudio Decemuiro, lo qual chiamo carcere de la plebe Romana, si come scriue Pomponio Leto, e di questo ne ho ueduto manifesto segno, per cio che le mura erano soderate e ringrossate dentro è fuori. Appie le scale di questo tempio al segno S. u'era la strada in mezzo de li sciuolenti e de la scena, la qual andaua nel theatro di Marcello.





SSO IL THEATRO DI MARCELLO







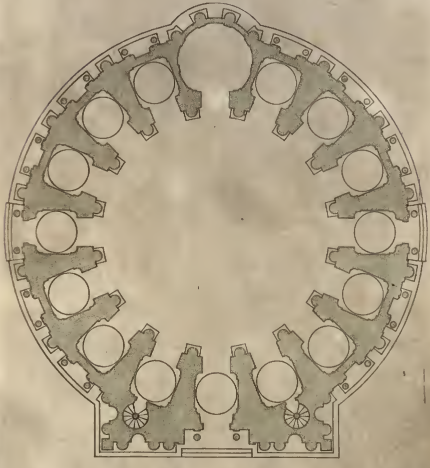
IL TEMPIO DORICO PASSATO

Figurato dentro e fuori in forma maggiore.



PIANTA DEL TEMPIO SEGVENTE

La Pianta qui sotto dimostrata è moderna, di nostra inuentione, insieme col suo diritto, qual si dimostra nella seguente carta: et benche l'intention nostra fusse di trattar solo di cose antiche, nondimeno ci è parso notarlo insieme con l'altre cose, per util e piacer di ciascuno studioso di quest' arte.





DIRITTO FVORI E DENTRO



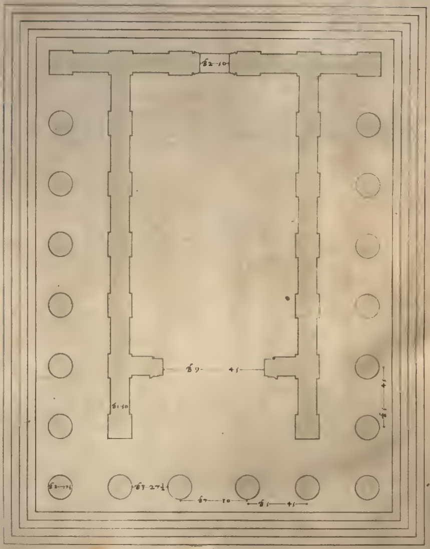
DE LA PASSATA PIANTA




PORTO DI CLAVDIO

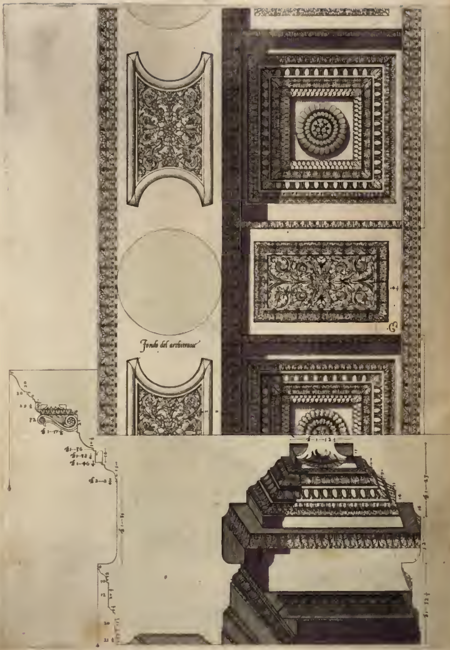
HO dimostrato qui a dietro il Porto, il quale Claudio Imperador Romano edificò insieme con l'altro, che Traiano dopo lui u'aggionse: certo che fu molto necessario farlo, si per che non ci era porto alcun a Ostia, si perche la bocca del Teuere fu sempre ripiena, e bassa di acqua per le percosse del Mare, e di esso Teuere, che contrastando insieme uanno mouendo l'arena, che hora cauano in un luogo, hora riempieno in un' altro: ne laquale non poteuan passare se non piccolissimi nauigli: per cio fecero questo mirabil porto, accio fussi capace d'ogni gran nauiglio: e come si sarebbono potute condurre si gran statue, ch'erano in Roma, e si gran sassi, e colonne, ch'anchor al presente si ueggono: fu adunque di necessita farlo, massime in questo luogo, non ci essendo doue farlo piu uicino a la Città di Roma di questo: ma perche a i nostri tempi si ritruoua in tanta ruina, non ho possuto figurare tutti gl'edifici, che u'erano minutamente; percioche ue n'erano infiniti, si come molte reliquie, che u'appareno, lo dimostrano: solamente do notitia de le cose piu notabili, si come con lungo tempo, e molte fatiche ho potuto ueder, e toccar cō mano. Per tanto dico, che nel porto di Traiano, il qual' è di sei faccie, ui furono posti in ciascuna facia certi tronchi di colonne, nō molto distanti l'uno da l'altro, forsi per legar le naui, de li quali al presente se ne ueggono di molti, e sopra ciascuno feceno un epitaphio cō certi numeri dentro, e questi numeri erano un segno a i mercanti del porto con gli altri di fuori; percioche ognuno di coloro, che ueniua con le naue piena, sapeua a qual tronco haueua d'attacar la sua naue, similmente ogni patrone del magazino sapeua a qual tronco ueniua la sua naue: ma per quanto s'è potuto comprendere, non si uede, che questi tronchi di colonne siano stati adoperati a tal effetto; anzi si uede, che furno rimurati dentro un grosso muro, il qual' andaua seguitando intorno le faccie del porto, lasciando certe intrate non molto distanti l'una da l'altra: e questo muro sopr'auanzaua le colonne di buona altezza, di maniera che le colonne erano in tutto rimurate: & appie del detto muro feceno alquanti gradi, li quali scendeuano nel'acqua: e sul primo grado appress'al muro ui posero per ordine certi quadri grandi di teuertino: & ad ogni quadro un'anella di ferro, o uero di metallo, si come da certi foramini ho compreso: e questi quadri li furno molto piu commodi de le colōne: tanto che in cambio de le colonne usarno questi anelli, e cosi staua questo porto. E fuori del detto muro ui era la uia, la cui latitudine è equalmente canne 17 e palmi 7: poi ui erano e magazini, liquali al presente sono tanto distrutti, che anchor che in un luogo ci si uegga certi segni di cortile, & in un altro certi segni di scale, non di meno essendo tanto ruinati, non si possono hauere perfettamente: percio pongo solamente l'ordine, com'egli stauano, si come ho uisto, e misurato: la grossezza de i pilastri fra l'uno e l'altro magazino è palmi 4. e un terzo, e fra l'uno e l'altro pilastro la latitudine di ciascun magazino è palmi 21 e mezzo: quegli che seguitano'l fiumicino, erano d'acqua. E quegli, che sono da l'altro lato al porto di Claudio, erano similmente d'acqua, ma paren'esser fatti da huomini priuati fuori del disegno uniuersale, perche non sono dentro sorte niuno, ma esposti a la campagna, come si fanno e borghi a le Città: gl'altri, che sono intorno le faccie del porto, erano di terra. dopo quest' u'erano le mura, le quali stauano, si come ho dimostrato, percio che se ne uede buona parte, e massime appresso la porta principale. Ma per uenir a le misure, dico che la larghezza di detta porta è canna 1. e palmi 6 e mezzo: la larghezza di ciascun di que torioni è canne 2. e palmi 9. tutto'l diametro del tempio tondo è canne 11: la larghezza de l'altra porta piu dentro è canna 1. e palmi 3. e meza, la larghezza del Teuer è canne 40. in circa; per cio che gli è doue piu e doue meno: la larghezza del fiumicino è canne 10 in circa; perche anchor questo è doue piu e doue meno: la larghezza de la bocca del porto di Traiano è canne 58. la larghezza del canale, che ua uerso'l fiumicino, è canne 17 e palmi 5. la grossezza de i pilastri del ponte segnato I. è canne 2. e palmi 7: quello spatio doue passa l'acqua fra l'un pilastro e l'altro, è canne 2. e palmi 5. in questo medesimo canale u'era un'altro ponte, il quale è notato G: ma la larghezza di questo fra l'un e l'altro pilastro è canne 5. e palmi 7. Quel ricinto quadro oblongo segnato A con le uolte in torno è opinione d'alcuni, che fusse un'amphiteatro, ma perche è di forma quadra; e l'amphiteatri si ueggano di forma ouale, ne manco ci si uede segno alcuno di gradi, doue hauesser a stare li spettatori si come sogliono hauere gl'amphitheatri, io per me lo stimai piu presto per un luogo di mercato, ouero doue si riducessero e mercanti e negotiatori a far consiglio fra loro: e quel luogo segnato H, il qual'è tutto aperto come piazza, poteua similmente seruire a tali effetti. Appresso questo quel ricettacolo d'acqua segnato M, il quale ha da le bande le loggie, e li gradi, che scendeno ne l'acqua, haueua una sola porta di larghezza di due canne, la qual essendo cosi piccola, dinota, che per essa non passauano se non piccolissimi nauigli, e per questo non si puo pensare, che qui dentro ui si facessero naui, ne riconciassero le uecchie, e conquassate: ma piu presto poteua esser un luogo, nel qual si riducessero i piccoli nauigli a scaricarsi, li quali portassero robbe da mercato, e per l'uso quotidiano de li habitanti, e di forestieri; come si suole ne mercati de l'altre Citta, per non mescolarsi con le naui, che portauano nel Traiano robbe da magazini: per cio che, cosi come e magazini son uicini al Traiano, ne piu ne meno la piazza segnata A, che di

sopra ho detto, che poteua seruir per mercato, è uicina a questo ricettacolo: per il che son di parere, che questi duo luoghi ueramente seruissero a tal'effetti: e ben che al segno O sia lasciato imperfetto, non dimeno era serrato: ma, perche al presente è ruinato, la l'ho posto nel modo, che si truoua. Quell'altro canale che ua uerso'l molo, è de la medesima largezza de l'altro gia detta, cio è di canne 17. e palmi 5. la largezza del molo è canne 5 : la sua lunghezza è canne 125; qual era tutto massiccio di buon muro, poi haueua una grossezza di sopra di palmi 4. di muro, che li faceua parapetto intorno: la larghezza di ciascuno di que torrioni è canne 10: e dentro ogni torione u'erano duo tronchi di colonne: la larghezza di quel luoco, doue passa l'acqua da un capo del molo, è canne 5. il palazzo il qual'è segnato P. era del Gouernatore per sua habitatione; al presente lo chiamano le cento colonne, e penso che s'habbia riseruato questo nome per le molte reliquie de le colonne, che ci si ueggono sotto terra: è certo, che questo era luogo da magistrata, per cio che gli è posto nel piu bel'luogo, che ui sia, e l'altezza de ditto palazzo sopranuanzaua tutti gl'altri edifici, donde poteuasi ueder entrar' i nauigli ne le bocche del porto di Claudio per insino nel Traiano: ma per esser al presente molto distrutto, & anche molto diffical' a conoscerlo, ne ho posto solamente un segno di fantasia, per cio che non si puo comprendere, com'egli staua ueramente, il uescouato è luogo fatto modernamente, doue sono alquante stantie da poterui habitar' al presente. Il Porto di Claudio era ne la forma dimostrata, si come con gran fatiche ho potuto comprendere, e tastar in molti luoghi. Doue è quella linea segnata L I. al presente è il lito del mare, il qual' è ritornato al luogo di prima, inanzi che fusse tagliato'l terreno, e fabricat' il porto: da quella linea in dietro è rimasto seco, eccetto che appresso'l molo è pantanoso. Ma il porto di Traiano è pieno d'acqua. Quelle due bocche nel porto di Claudio, una per leuante, e l'altra per ponente, ciascuna è largha canne 50. si come con molta difficulta ho potuto tastare nel mar', e misurarle: percio che al presente sono molto destrutte. L'altre misure si truouarano ne la figura disegnata: e su misurato con la canna di muro, che al presente s'usa in Roma, e ciascuna canna è palmi 10.



A


H
C
B
A



Fondo del architraue


C
B